



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Givlio I. Pont. XXXVI. Creato del 336. a' 28. di Nouembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

GIULIO I. PONT. XXXVI. CREATO
del 336. a' 28. di Nouembre.



G IULIO Romano figliuolo di Rustico, ne resse à tempo di Costantio la Chiesa; il quale Costantio hauuto con Costantino, e Costante suoi fratelli l'Imp. 23. anni lo tenne. Fù anche tenuto vno de' successori del gran Costantino Dalmatio Cesare figliuolo del fratello, e giouane di gran speranza: ma fù poco appresso in vn tumulto militare morto, permettendolo più tosto Costantino, che commandandolo. In questo mezo la setta Arriana pigliò gran forza col fauore di Costantio, che forzaua i nostri à riceuere Arrio. Nel secòdo anno adunque di questo Prencipe fù bandito di Laodicea il Concilio, ò come altri vogliono, in Tiro. Qui si ritrouarono i Cattolici, e gl' Arriani, e fù ogni dì disputato, e discusso, se il Figliuolo era eguale, e d'vna medesima sostanza col Padre, ò minore del Padre. Athanasio Vesc. d' Alessandria con ragioni, e con argomenti efficaci instaua in fauore de' Cattolici. Il perche veggendo Arrio non hauere bastevoli ragioni da dirui incontra, tutto à gl' inganni volto, accusò d'arti magiche Athanasio: e cauato fuori il braccio d'vn huomo morto, che hauuto d'vna sepoltura haueuano, diceua, quello esser il braccio d' Arsenio seruitore d' Athanasio, che dal suo padrone gl'era stato tronco, per douere nelle sue magie seruirsi. Era Arsenio poco auanti, temendo per non sò che d' Athanasio, fuggito, e ricoueratosi in casa d'vn' Arriano. Di che haueuano questi heretici presa occasione di fare, e dire questo. In effetto perche Costantio la parte Arriana seguia, fù il buon Vesc. à gran torto, e con violenza condannato, e sforzato perciò à fuggirsi via. Nella qual fuga stette 6. anni continui in vna cisterna senz'acqua, ascoso talmente, che non vidde in tutto questo tempo mai Sole. Essendo poi da vna serua scoperto, e stando per esser preso, ispirato da Dio, si fuggì via, e con Costante si ricouerò, il quale sforzò con minaccie Costantio il fratello à douer riceuer, e ben trattar Athanasio. In questo mezo Arrio accompagnato da vna gran schiera di Vescoui, e di popolo, mentre, che per alleggerir il ventre, in publico luogo si ritira, e fà forza per mandarne giù l'immonditie, che

Costantio Im^o
per.

Athanasio
Vescouo.
Arrio hereti-
co.

Morte brutta
d'Arrio heretico
fiat a.

Marcello
Vesc.

Theodoro
Vescovo eleg-
gante scritto.

che l'aggrauauano tutte l'intestina giù ne mandò, e morì; e fu morte certo degna della sua bruttissima vita. Hora Giulio Pontefice, essendo in queste turbolenze stato assai traugiato, e confinato anche, in capo di 10. mesi se ne ritornò da quest'esilio in Roma, hauendo massimamente la morte di Costantino intesa; il quale hauendo mossa guerra à Costante suo fratello, fu morto, mentre, che presso Aquileia poco consideratamente combattena. Non restò già per questo Giulio di riprender sempre, come douena i Vescouo dell'Oriente, e specialmente gl'Arriani, ch'hauuano senz'ordine alcuno del Pontefice Romano fatto bandire in Antiochia il Concilio, poiche non si poteua ciò senza la sua autorità fare, per esser la Chiesa Romana à tutte l'altre superiore. Che già questo i Prelati dell'Oriente negauano, dicendo esser dall'Oriente passata nell'Occidente la religione Christiana. Onde conchiudeuano esser la Chiesa loro come vn vino, e perpetuo fonte; dal quale n'hauuano poi tutti gl'altri così copiosamente la gratia hauuta. Lasciate Giulio queste contentioni, edificò due Chiese in Roma, vna presso al Foro Romano, l'altra in Trastuere; e tre cimiterij ancora; il primo sù la strada Flaminia, l'altro sù l'Aurelia, il terzo sù quella, che mena à Porto. Ordinò poi, che non fossero i Sacerdoti altroue, che nel foro Ecclesiastico conuenuti. Volle medesimamente, che tutte le cose concernenti alla Chiesa si douessero scriuere da notari, ò dal loro Primicerio, e capo. Questi, se io non m'inganno; sono quelli, ch'boggi Protonotarij chiamiamo, il cui principale officio si è di scriuere le cose occorrenti. Nel tempo di Costantino, e di Costantio fu in pregio Marcello Vescouo d'Anticira, il quale molte cose scrisse, e contra gl'Arriani specialmente. Si leggono però contra di lui libri scritti da Asterio, e da Apollinare, che come heretico Sabelliano lo riprouano. E volendo anche fare il medesimo Hillario, Marcello audacemente rispondendo, si difensa, e mostrò insieme non hauer con Giulio, e con Athanasio il medesimo parere. Scrisse ancora contra Marcello Basilio Vesc. Anquirano vn libro della virginità. Percio, che fu Basilio insieme con Eustasio Sebasteno Principe d'vna parte della Macedonia. Theodoro Vesc. d'Heraclea di Thracia, & elegante, e copioso nel dire, scrisse in questi tempi molte cose, e frà l'altre i Commentarij sopra Matteo, sopra Giouanni, sopra i Salmi, e sopra l'Apostolo. Hora Giulio hauendo nelle 3. ordinationi, che fece il Decemb. creati 18. preti, 3. diaconi, e 9. Vesc. morì, e fu alli 12. d' Agosto nel cimiterio di Callipodio sù la via Aurelia 3. miglia lungi di Roma sepolto. Fu 15. anni, e 2. mesi, e 6. giorni Pastore della Chiesa; la quale dopo lui 25. giorni hebbe sede vacante.